

## *2. Funzione cognitiva dei verbi*

*Cola Pesce*

Maria Piscitelli

---

## ***Cola Pesce***

Si è tuffato Cola Pesce  
in fondo al mare  
e più non esce.  
Era sceso per cercare  
il diamante del suo Re.  
Piange il Re  
piange dolente.  
Piange per Cola  
o per il diamante?

P. Formentini, *C'era c'è e ci sarà*, Roma, Nuove Edizioni Romane, 2003.

---

Proseguiamo il nostro ragionamento sul verbo, attraverso la ricerca di quelle parole che, nella filastrocca, esprimono il *si parla di* e il *si dice che*.

Trascriviamole in una tabella (n.1), visualizzando con delle frecce i legami tra il *si parla di* e il *si dice che*.

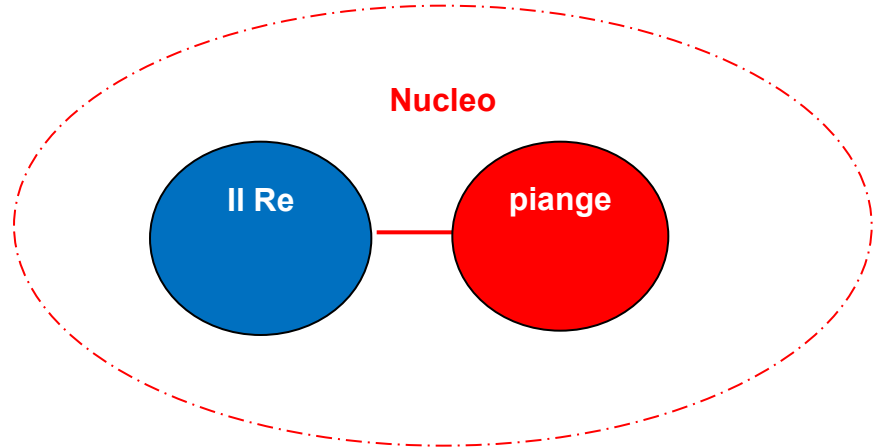
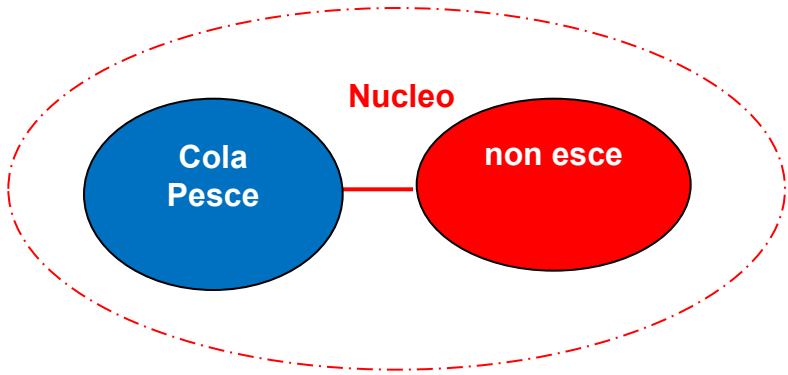
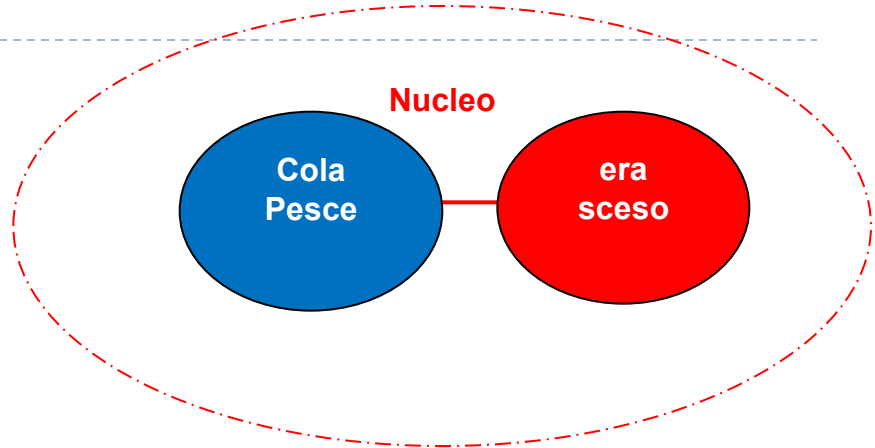
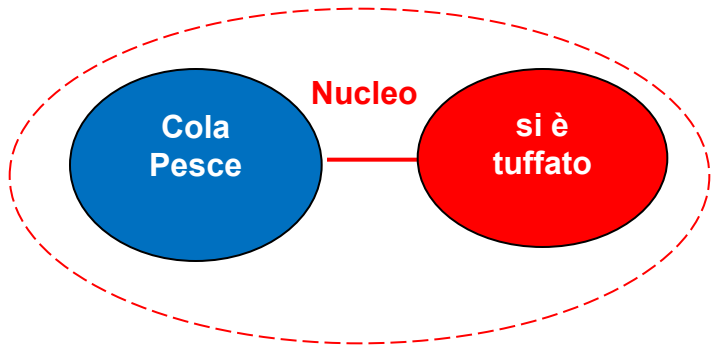
Tabella n.1

<i>Si parla di</i>	<i>Si dice che</i>
<b>Cola Pesce</b>	Si è tuffato in fondo al mare e più non esce
<b>Cola Pesce</b>	Era sceso per cercare il diamante del suo Re
<b>Il Re</b>	Piange
	piange dolente
	piange per Cola o per il diamante?

---

Sistemiamo le parole individuate nei cartoncini colorati (*si parla di*, cerchio blu intenso, *primo argomento del verbo*, nome/soggetto; *si dice che*, cerchio rosso *verbo*, cerchio blu non intenso *gli altri argomenti del verbo*).

Del *si dice che* limitiamoci a visualizzare soltanto il verbo.



---

Soffermiamoci sui verbi *tuffarsi* e *piangere*, chiedendo agli alunni di concentrarsi su due scene: quella in cui c'è Cola Pesce che si è tuffato nell'acqua (prima scena); l'altra in cui il Re piange (seconda scena).

---

Osserviamo che i verbi *si è tuffato* e *piange* non indicano soltanto un'azione oppure uno stato d'animo, ma esprimono una relazione che si stabilisce tra Cola Pesce e l'azione del tuffarsi (prima scena); tra il Re e il suo stato d'animo (seconda scena).



---

Con questa operazione mentale di "messa in relazione" i due verbi attribuiscono un senso a ciò che percepiamo, ai fatti presenti nelle due scene, attivando una forma di conoscenza sul mondo delle cose<sup>[1]</sup>.

I verbi, difatti, scrive F. Sabatini, "sono il mezzo con cui si realizza l'atto di conoscenza e conferimento di senso che il nostro cervello compie sul mondo delle cose" (Ivi).

<sup>[1]</sup> F. Sabatini, *Lezioni di italiano*, Mondadori, Milano, 2016.

---

Riproponiamo una situazione simile agli alunni, distribuendo due immagini che richiamano questi due verbi.

Descriviamole oralmente, utilizzando i verbi *si è tuffato* e *piange*, invitando poi gli alunni a scrivere per ogni immagine una frase (due frasi ad alunno).



cco



cco

Riportiamo sulla Lim le frasi prodotte e scegliamone una per verbo, ad esempio:

*Il ragazzo si è tuffato nell'acqua*

*L'angelo piange*

Osserviamo le due frasi e rileviamo alcune parole in esse presenti:

Prima frase: *ragazzo, si è tuffato, acqua.*

Seconda frase: *angelo, piange*

---

Con le parole *ragazzo, acqua; angelo*, che simboleggiano cose e sensazioni (nomi), il nostro cervello inizia a percepire che il mondo esterno è fatto di cose.

Parole e cose che, se rimangono sole sulla scena, non trasmettono senso.

Per farlo hanno bisogno di un pensiero che le metta insieme, le organizzi, attribuendo loro significato.



---

I due verbi *si è tuffato* e *piange* svolgono proprio questa funzione.

Attraverso la messa in relazione dei nomi che indicano le 'cose' presenti nella scena (*il ragazzo, nell'acqua; l'angelo*), li ordinano e li coordinano, ricomponendoli in un contesto di significato (*tutti noi capiamo*).

---

Accade così quel che scrive Sabatini e cioè che "il nostro cervello non lascia i simboli-nomi come delle foto attaccate alla parete, cerca di collegarle tra loro, ricorrendo ad altri simboli (verbi) ed esprimere così un ragionamento"<sup>[1]</sup> (*si capisce*).

F. Sabatini, 2016, cit.

---

A questo punto riflettiamo insieme agli alunni sulla funzione cognitiva dei verbi esaminati nelle due frasi, invitandoli a scrivere nel quaderno a *cosa* servono, secondo loro, i due verbi nelle rispettive frasi.

---

Diamo un ventaglio di possibili risposte, in gran parte integrabili, per evidenziare la portata cognitiva del verbo (indicare un'azione, un evento, uno stato d'animo; segnalare un fenomeno, un modo di essere; comunicare un giudizio, una valutazione; compiere un ragionamento; conferire senso alle parole; costruire una frase; ecc.).



---

Raccogliamo le risposte degli allievi,  
raggruppandole in sottogruppi e sistemiamole  
nella tabella n. 2.

Tabella n.2		
A cosa servono i verbi <i>si tuffa</i> e <i>piange</i> nelle due frasi?		
1° sottogruppo	2° sottogruppo	3° sottogruppo

---

Discutiamo con gli alunni le scelte effettuate, ragionando intorno alle possibili soluzioni e sottolineiamo che le operazioni sopra elencate, afferenti in genere al verbo, sono il risultato della sua capacità di *convocare* a sé i suoi argomenti e di correlarli tra loro.

---

## Concludiamo con le parole di F. Sabatini:

"Qualunque scena il mondo esterno o l'immaginazione ci proponzano- con oggetti (o persone o animali) fermi (uno sovrastante all'altro o uno distante dall'altro); o in movimento, uno verso l'altro (*Il bicchiere si è rovesciato sul tavolo; Isabella è entrata nella mia stanza*) o reciprocamente (*Il cane e il gatto si rincorrono*); o con fatti che si svolgono nel tempo (*Lo spettacolo è terminato*) o sono l'uno la causa dell'altro (*Il vino ha macchiato la tovaglia; La tua assenza alla tua festa mi ha deluso*); ecc. ecc.-, i verbi esprimono l'operazione mentale di 'messa in relazione' delle cose o dei fatti presenti in quella scena"<sup>[1]</sup>

<sup>[1]</sup> F. Sabatini, 2016, cit.